



€ **CONOMIA** MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1.202 0,000
MIBTEL	28.778+0,978
MIB30	42.906+1,267

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,008	-0,005	1,013
LIRA STERLINA	0,624	-0,002	0,626
FRANCO SVIZZERO	1,605	+0,001	1,604
YEN GIAPPONESE	103,130	-0,620	103,750
CORONA DANESE	7,440	0,000	7,440
CORONA SVEDESE	8,575	+0,005	8,570
DRACMA GRECA	329,820	-0,750	330,570
CORONA NORVEGESE	8,088	-0,019	8,107
CORONA CECA	36,137	+0,007	36,130
TALLERO SLOVENO	198,647	-0,032	198,679
FORINO UNGHERESE	254,990	-0,090	255,080
SZLOTY POLACCO	4,173	-0,003	4,176
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,576	-0,001	0,577
DOLLARO CANADESE	1,467	-0,019	1,486
DOLL. NEOZELANDESE	1,957	-0,007	1,964
DOLLARO AUSTRALIANO	1,566	-0,008	1,574
RAND SUDAFRICANO	6,212	-0,024	6,236

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Retribuzioni sotto il costo della vita

Istat: a novembre i salari crescono dell'1,9, l'inflazione del 2%

ROMA Restano ferme le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nel mese di novembre rispetto al precedente mese di ottobre. A novembre infatti, rende noto l'Istat, le retribuzioni contrattuali orarie non hanno registrato variazioni rispetto al mese di ottobre '99 mentre sono cresciute dell'1,9% rispetto a novembre di un anno fa, quindi poco al di sotto del ritmo di crescita dell'inflazione (2,1% a dicembre). Continua quindi nel mese di novembre, rileva l'Istituto, l'attenuazione del ritmo di crescita delle retribuzioni contrattuali già manifestatasi lo scorso ottobre in termini sia congiunturali che tendenziali. Sempre a novembre, i contratti collettivi di lavoro in vigore riguardavano 9,6 milioni di lavoratori dipendenti. La stabilità congiunturale rilevata a novembre si è manifestata nonostante l'erogazione di varie indennità ed il rinnovo di due contratti (quelli dei bancari e dei dipendenti di lavanderie e tintorie). L'aumento medio delle retribuzioni orarie per il '99, prevedibile in base agli aumenti già programmati dei contratti in vigore alla fine di novembre, risulta pari all'1,82%, al netto di eventuali rinnovi contrattuali. Dell'aumento complessivo più della metà (in particolare l'1,04%) riflette i miglioramenti previsti per il '99, mentre la parte restante (0,78%) è dovuta alla dinamica registrata dall'indice nell'anno 1998.

Alla fine di novembre la quota di contratti nazionali vigenti in termini di monte retributivo contrattuale è risultata pari all'82,6%. Tale quota alla fine di gennaio scenderebbe al 42,5%; numerosi sono infatti, segnala l'Istat, i contratti che scadranno alla fine del '99 con la conseguente riduzione del grado di copertura contrattuale, un fenomeno che riguarderà in particolare la pubblica amministrazione.



Intanto apprendiamo sembra dall'Istat che nel '99 si è tornati a scioperare. Il monte delle ore non lavorate nei primi 11 mesi del '99 è stato infatti pari a 4,8 milioni con un incremento del 24,6% rispetto allo stesso periodo del '98. Lo rileva l'Istat sulla base dei dati relativi all'indagine mensile sui conflitti di lavoro. Alla fine di novembre risultavano in attesa di rinnovo 27 contratti nazionali di lavoro, che rappresentano il 17,4% di quelli osservati e riguardano circa 1,8 milioni di lavoratori. A partire da gennaio, dice l'Istat, sono stati rinnovati 32 accordi, pari al 67,1% del monte retributivo contrattuale totale; i contratti in vigore sono attualmente 53. Ma sono numerosi quelli che scadranno alla fine del '99. È prevedibile che alla fine dell'anno la percentuale delle ore non lavorate crescerà ancora, invertendo quindi la tendenza del '98, quando le ore di sciopero si ridussero di oltre la metà (-52%) rispetto all'anno precedente.



Benzina, ancora nuovi aumenti
Agip e Ip, cinque lire in più per la super

■ Nuovi aumenti per la benzina. Da domani i distributori Agip e Ip venderanno la super a 2.070 lire, la verde a 1.985 lire ed il gasolio per autotrazione a 1.665, aumentando così di 5 lire tutti e tre i carburanti. Ecco la situazione dei prezzi dei carburanti e le relative variazioni secondo la consueta rilevazione del Ministero dell'Industria. Di Agip e Ip abbiamo detto. Esso anche senza aumenti è già a 2.075 per la super, a 1.190 per la verde, 1.660 per il gasolio e 975 per il gpl. Erg invece è a 2.070 per la super, 1.985 per la verde, 1.660 per il gasolio, 975 per il gpl. Per quel che riguarda la super stessi prezzi per Q8 e Api. Sono invece a 2.075 Fina, Shell e Tamoil.

TLC

Fisso-mobile rincari fascia ridotta

■ Rincari certi di sera e durante il week-end: è questa al momento l'unica certezza riservata agli utenti Telecom per le chiamate da casa ai cellulari. In attesa di conoscere come saranno articolati i prezzi finali che gli utenti pagheranno per le chiamate fisso-mobile, i gestori mobili hanno infatti comunicato il prezzo che costerà far terminare sulle loro reti le chiamate da un telefono fisso. Etali prezzi, nella fascia ridotta, sono di per sé già superiori alle vecchie tariffe ridotte family. Tim chiede infatti 290 lire al minuto mentre Omnitel ne chiede 298 contro le 222 lire della vecchia tariffa calcolate dall'Authority includendo anche il peso dello scatto alla risposta. A questi prezzi, che già sono superiori del 31% e 34% rispetto alla vecchia tariffa, bisognerà poi aggiungere la quota che spetta a Telecom Italia che può andare da un minimo di 34 lire circa ad un massimo, teorico, di 110 lire. Anche ipotizzando la cifra minima, il rincaro sarebbe del 40%.

E-Biscom in Borsa entro marzo

■ La quotazione in Borsa entro marzo del 20% di E-Biscom, la finanziaria di Silvio Scaglia e Francesco Micheli, non pregiudica l'approdo al listino della controllata Fastweb, la società di Tlc creata dalla Aem di Milano. È quanto riferiscono fonti di E-Biscom, secondo cui il progetto di portare a Piazza Affari Fastweb nei prossimi anni rimane valido e viaggia su un binario autonomo rispetto alle attività della controllante, valutata da ambienti finanziari 7.000 miliardi di lire. E-Biscom è pronta a tutto ad avviare a breve nuove iniziative, dopo la nascita del consorzio per la licenza dei telefonini Umis, l'accordo con la Rai per il video portale e il progetto Video.com per una rete di negozi reali e virtuali per la vendita di prodotti di telefonia e Internet.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA «Strappo» della Cisl nelle relazioni industriali di Poste Italiane. Per la prima volta la sigla sindacale dichiara uno sciopero nazionale senza Cgil e Uil, e al fianco degli autonomi Saip e Failp, i quali annunciano anche una manifestazione nazionale dei post-telegrafici. Un pacchetto di 72 ore di astensione dal lavoro, da articolarsi in febbraio. «Non siamo tanto irresponsabili come ci dipingono» - dichiara il segretario cislino Nino Sorgi - «Farlo a gennaio sarebbe grave per gli utenti, visto che ci sono scadenze importanti come i pagamenti delle pensioni». «L'interruzione unilaterale di ogni forma di trattativa costituisce una grave lesione dei rapporti unitari» replica il segretario della Cgil-Slc Fulvio Fammoni - «È un atto inusitato nel sindacato confederale e pericoloso per le possibili future conseguenze, con responsabilità del tutto a carico di chi ha determinato tale decisione».

I contrasti sindacali avranno una verifica oggi, all'appuntamento fissato per un incontro unitario a cui tutti assicurano di

Poste, sciopero di 72 ore di Cisl e autonomi

Cgil: «Grave lesione dei rapporti unitari». La protesta si articolerà a febbraio

partecipare. Quanto al merito della protesta, nel giorno della «dichiarazione di guerra» Sorgi spara a zero sul piano di risanamento confezionato dall'amministratore delegato Corrado Passera. «Non ci piace» - dichiara - «A giorni sarà dimesso il ramo pacchi, poi seguirà quello delle raccomandate. Come si arriva al risanamento senza prodotti?». Il piano, in realtà, è stato approvato un anno fa (ottobre '98) dai Confederati al completo, oltre che dai ministri della Comunicazione e del Tesoro (azionista unico di Poste Italiane Spa). Il progetto, che ha l'obiettivo di arrivare al pareggio di bilancio nel 2002, prevede, tra l'altro, anche la riorganizzazione del settore pacchi, oggi in perdita per 500 miliardi l'anno. Non sono previsti esuberanti, ma mobilità interna. Per riequilibrare il rapporto costo del lavoro/fatturato (un anno fa la prima voce assorbiva il 99% della seconda)



Nicolò Addario/Sintesi

il progetto punta tutto sull'aumento dell'offerta di prodotti, in particolare quelli finanziari, e sulla razionalizzazione delle risorse. Il primo semestre di quest'anno ha segnato un abbattimento delle perdite del 47% ed un aumento del fatturato del 6%.

Ma per la Cisl «non è stato fatto nulla». O, meglio, è stato fatto tutto senza «il concorso del sindacato». Vale a dire: decisioni unilaterali dell'azienda. Sorgi denuncia in particolare il «clima di intimidazione e di terrore adottato dall'azienda, che utilizza la mobilità selvaggia e i licenziamenti somari, circa 360 negli ultimi mesi, per far camminare un progetto aziendale che i lavoratori non lo condividono». Inoltre il segretario cislino contesta la proposta aziendale del premio di produttività '99 («una provocazione»). Sui licenziamenti circa un mese fa l'azienda diramò un comunicato in cui dichiarava di aver risolto, negli ultimi 14 mesi 370 rapporti di lavoro (su 175 mila dipendenti) con provvedimento di licenziamento in tronco. «Dette risoluzioni» spiega la nota - hanno riguardato per la quasi totalità personale in precedenza collocato in posizione di sospensione dal servizio, anche parzialmente retribuita, imputato di gravissimi reati contro il patrimonio e le persone». «Naturalmente se si tratta di reati è un altro discorso» - replica Sorgi - «Ma siamo certi che l'arma del licenziamento si sta usando con altri scopi».

Quanto ai segretari della Saip e della Failp, sottolineano, invece, «la volontà di svendere pezzi importanti delle Poste». Le due organizzazioni sindacali si riferiscono, tra l'altro, al servizio Postacelere, la cui organizzazione è stata affidata alla società appena acquisita Sda, ed all'acquisto del 20% della società Bartolini.

Sulla «coccinella» guerra con Antitrust

■ La «coccinella», un piccolo dispositivo a forma di coccinella, appunto, che attaccato vicino all'antenna dei cellulari dovrebbe contribuire a proteggere dalle onde elettromagnetiche, ha scatenato un vero e proprio confronto a tutto campo tra l'Antitrust e Zeropa, la società che la Zeropa ha riposto ieri pubblicando un annuncio a pagamento sulla stampa nel quale accusa a sua volta l'Antitrust di procedere non correttamente, annunciando di rivolgersi all'Authority garante che, a fine novembre, aveva bocciato la coccinella.

